

LIBRI IN DISCUSSIONE

Luciana Taddei, Paolo Diana (a cura di)

SPORT PER LA RIGENERAZIONE SOCIALE.

La prospettiva sociologica nello studio delle pratiche quotidiane.

Cosenza, Pellegrini Editore, 2023, 266 pp.

di *Martina Paterna**

“Sport per la rigenerazione sociale. La prospettiva sociologica nello studio delle pratiche quotidiane” è un testo corale curato da Luciana Taddei e Paolo Diana che affronta il tema della rigenerazione sociale attraverso lo sport e l’attività fisica con il fine di «analizzare gli aspetti, gli effetti e i presupposti che possono portare la pratica fisico-sportiva ad essere [...] un mezzo di cambiamento» (Taddei, Diana, in Taddei, Diana, 2023: p.11) soprattutto per gli individui e i gruppi che vivono in quei territori svantaggiati e marginali dove proprio l’attività fisica e sportiva diviene, molto spesso, una pratica escludente e generatrice di ulteriori disuguaglianze. Infatti, sulla base delle principali statistiche sulla diffusione della pratica fisico-sportiva, gli autori sottolineano le disuguaglianze nella sua diffusione: «coloro che praticano maggiormente sport sono uomini, di status socioculturale ed economico elevato, nelle aree più sviluppate del Paese» (ivi: 12). Seguendo la prospettiva della Sociologia Pubblica di Michael Burawoy (2007), il testo mira a diffondere un sapere riflessivo rivolto non solo al pubblico accademico ma soprattutto ai vari “pubblici” che popolano il mondo dello sport e del Terzo settore. Il volume risulta



* MARTINA PATERNA è dottoranda di Ricerca presso il Dipartimento di Studi Politici e Sociali dell’Università di Salerno.

E-mail: mpaterna@unisa.it

DOI: [10.13131/unipi/2qdf-pb91](https://doi.org/10.13131/unipi/2qdf-pb91)

essere un prezioso contributo per riflettere sull'interconnessione tra dimensioni micro e macro del fenomeno sportivo e sull'importanza della sua diffusione in maniera inclusiva, nell'ottica di favorire la promozione di «comportamenti individuali e collettivi responsabili e coerenti, che ci proiettino verso uno sviluppo armonico delle comunità e delle società» (ivi: 10).

Lo sfondo da cui prendono le mosse gli autori è rappresentato dalle conseguenze che la crisi globale da Covid-19 (Diana *et al.*, 2021) ha avuto sul mondo dello sport e dell'attività fisica, in particolare sulla vita quotidiana di praticanti, atleti, spettatori, allenatori, gestori di strutture sportive ecc., distinguendo opportunamente anche l'impatto differenziato rilevato su sport professionistico e sport amatoriale. Diversificate risultano essere state le conseguenze sulle pratiche fisiche e sportive in relazione a fattori quali il genere, l'età, lo status socioeconomico, la disabilità, la provenienza geografica, le migrazioni, ecc., oltre che rispetto al tipo di attività praticata, così come diversificate sono state le strategie attivate in questo ambito in risposta alla crisi pandemica che, come tutte le crisi, ha rappresentato in prima istanza -nonostante l'impatto drammatico legato all'aumento delle disuguaglianze- anche un'occasione di innovazione tecnologica e di innovazione sociale, soprattutto nell'ambito della diffusione digitale e dell'attività fisica individuale. A tal proposito, attraverso l'analisi delle principali ricerche sulla diffusione dello sport e dell'attività fisica nella popolazione italiana prima e dopo la crisi, viene dimostrato come la pandemia abbia accentuato due tendenze già in atto nella società contemporanea: la "sportivizzazione" della società e la conseguente "desportivizzazione" dello sport, già evidenziate da Elias e Dunning (1986). La prima è quel processo che ha portato alla diffusione dello sport anche tra categorie sociali precedentemente escluse, raggiungendo un numero di praticanti e spettatori sempre maggiore; la seconda è un processo che si diffonde a partire dagli anni '80 circa, specularmente al primo, caratterizzato da un allontanamento dello sport dai valori moderni di agonismo, competizione e regolamentazione a favore di attività fisiche e sportive multiformi, di movimento, ludiche, più libere e praticate con scopi prettamente legati al benessere, alla cura del corpo, all'espressione di sé.

Il testo si sofferma inoltre sulle azioni rigenerative a sostegno di stili di vita sani intraprese dall'Unione Europea (UE) prima e dopo la crisi pandemica ed offre una panoramica delle principali politiche dell'UE su sport e attività fisica che arriva fino alle più recenti misure previste dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

La rigenerazione sociale di cui si occupa il testo è nello specifico quel

processo attraverso cui si tenta un'azione trasformativa ed emancipatoria che, con la redistribuzione più equa e sostenibile di risorse e servizi tra i territori e le popolazioni, può consentire di raggiungere un benessere collettivo armonico con il contesto fisico-naturale, a partire da una forte responsabilizzazione degli individui e dell'intera comunità locale» (Ivi: 10).

La chiave del processo di rigenerazione sociale risiede nella creazione di capitale sociale, cioè nell'attivazione di reti di relazioni basate su norme condivise che consentono di fidarsi gli uni degli altri e di cooperare al fine di ottenere vantaggi in termini individuali e di gruppo (Taddei, Diana, ivi: p.13), arricchendo di nuovo senso le relazioni sociali, rinforzando il legame sociale e sviluppando il senso di appartenenza ad un luogo, elementi importanti per sentirsi parte di una comunità per cui adoperarsi e responsabilizzarsi. Essendo il capitale sociale un concetto circolare che consente di connettere dimensioni macro e micro, il volume concentra l'attenzione su due dimensioni principali: quella relativa alla vita quotidiana degli individui, con l'obiettivo di evidenziare le potenzialità e i limiti dello sport e dell'attività fisica come attivatori di processi di rigenerazione sociale o come fattori che concorrono alla frattura del legame sociale e quindi all'esclusione degli individui e delle categorie sociali più svantaggiate, e quella relativa al contesto (sociale, spaziale, culturale) più generale, con l'obiettivo di individuare i meccanismi che potrebbero consentire agli individui di partecipare attivamente alla vita dei territori e delle comunità, in particolare attraverso il ruolo connettivo svolto dal Terzo Settore.

Gli autori infatti sottolineano che il rinnovamento a cui si fa riferimento, per avere un carattere sostenibile e inclusivo, debba essere svolto utilizzando il mezzo simbolico di interscambio tipico del Terzo settore, che contribuisce alla continua rigenerazione nel tempo del capitale sociale (Bortoletto, Lenzi, ivi: p.149), e cioè la reciprocità, la sola in grado di creare configurazioni relazionali e quindi beni relazionali culturali (o secondari), cioè beni che per essere consumati necessitano del coinvolgimento attivo degli stessi consumatori, i quali vengono così stimolati alla partecipazione, all'appartenenza e al sostegno reciproco in un'ottica di solidarietà e sussidiarietà (Russo, Della Sala, in Taddei, Diana, 2023). Gli autori individuano nell'innovazione sociale partecipata il dispositivo creativo per individui e attori del territorio utile ad attivare un processo di rigenerazione sociale a livello comunitario, consentendo di scoprire strumenti creativi capaci di far fronte ai bisogni sociali emergenti e risolvere dei problemi sociali specifici. «[...]Questo processo implica il superamento di situazioni problematiche, quali l'ingiustizia sociale, la discriminazione, la disuguaglianza e la mancanza di

opportunità[...]» (Benvenga, Ferrari, *ivi*: p.209) In particolare, l'innovazione sociale può essere costituita da nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che incontrano simultaneamente bisogni sociali e crea nuove relazioni sociali, collaborazioni, fiducia, impegno civico, conoscenza, favorendo il perseguimento delle finalità di bene comune.

Nell'ambito della prospettiva del Welfare culturale, ovvero un nuovo modello integrato di promozione del benessere e della salute (a livello sia individuale che collettivo) basato su pratiche culturali, performative e quindi anche sportive, gli autori sottolineano l'importanza della creatività, il ruolo di primo piano svolto dall'attività fisico-sportiva e l'importanza di una "cultura sportivizzata" (Russo, Della Sala, *ivi*: p.23) nella promozione della salute, per contrastare a livello individuale le malattie e per portare all'acquisizione di stili di vita sani quote sempre più ampie della popolazione, con vantaggi ambientali evidenti. Come sottolineato nel capitolo curato da Russo e Della Sala, la diffusione dello sport e dell'attività fisica diviene quindi un nuovo indicatore culturale di rigenerazione sociale in quanto è un campo in grado di rafforzare le abilità e le capacità dei singoli di mantenersi in buona salute a livello micro e di modificare le condizioni sociali, ambientali ed economiche a livello macro, portando ad un miglioramento sociale, non solo psico-fisico, ma anche ambientale e, grazie alla creazione di capitale sociale, relazionale. A corredo del capitolo viene riportato l'esempio di rigenerazione urbana messo in atto nella città di Barcellona che, come molte altre città moderne, aveva mostrato grandi debolezze in relazione all'organizzazione dello spazio pubblico e dell'occupazione di suolo, trasformandosi in breve tempo in un luogo poco sicuro ed insostenibile per le esigenze di distanziamento del periodo pandemico. Attraverso il progetto "Superilla", la città di Barcellona è stata ridisegnata con l'obiettivo di renderla un luogo in grado favorire il benessere psico-fisico delle persone attraverso la promozione di stili di vita più sani e di pratiche motorie più attive e sostenibili che contrastino la tendenza alla sedentarietà, nella consapevolezza che la qualità dello spazio pubblico, la presenza di aree verdi, piste ciclabili, pedonali, ecc., sono divenuti più importanti che mai per il benessere individuale e collettivo e per la riduzione delle disuguaglianze nella salute.

Lo sport viene descritto come un potente sistema simbolico che si istituzionalizza parallelamente allo sviluppo della modernità, fortemente evocativo dell'agire contemporaneo e continuamente creato e ricreato attraverso un'interazione estesa tra attori e contesto (Bortoletto, Lenzi, *ivi*: 2023). Numerose sono le ricerche citate che evidenziano come lo sport sia un fenomeno socioculturale figlio della modernità, un campo non avulso dal contesto sociale più ampio e non privo di ambivalenze:

«da un lato il suo forte legame con le norme sociali, una certa rigidità nel considerare i corpi e le identità che lo attraversano; dall'altra gli spazi di possibilità che si aprono quando queste sono messe in discussione» (Tuselli, *ivi*: p.82). Infatti, oltre a soffermarsi sui valori positivi per la coesione sociale promossi dallo sport e dall'associazionismo sportivo, un'attenzione particolare viene data al rapporto tra sport e fattori di esclusione sociale con l'obiettivo di valorizzare la pratica sportiva nella riduzione delle disuguaglianze sociali e l'attività fisica nella sua dimensione ludica e creativa, attraverso una limitazione della sua mercificazione, cercando allo stesso tempo di valorizzare quelle esperienze che incoraggiano la trasformazione delle pratiche o degli eventi per venire incontro ai praticanti/atleti e alle loro caratteristiche socio-demografiche, nonché per rendere lo sport uno spazio inclusivo, capace di valorizzare tutte le forme di differenza, accessibile, libero da discriminazioni strutturali nei confronti delle identità lgbt, libero dalla sofferenza o dall'uso di sostanze per migliorare le performance come nel caso del doping, o dalla somministrazione di ormoni nei casi ancora una volta di identità di genere non binarie.

Il testo, attraverso il capitolo curato da Luca Bifulco, si concentra anche sullo sport commercializzato e spettacolarizzato indagando la connessione tra il tifoso e la logica di mercato e soffermando l'attenzione sui margini di manovra che il tifoso/consumatore ha per liberarsi dalla morsa del business e del marketing e quindi su quelle espressioni resistenziali che possono assumere la forma di nuove tendenze, pratiche e impostazioni diverse. Infatti, all'interno del campo dello sport mainstream, i «fattori comunitari, solidali, identitari, relazionali della passione non scompaiono, ma devono in qualche modo misurarsi sovente con la dimensione di business dello sport» (Bifulco, *ivi*: p.121). Considerando l'influenza nell'immaginario collettivo dello sport d'élite, grazie al forte potere simbolico e mediatico che esso detiene nelle società contemporanee, nonché la stretta interconnessione che esso instaura con le pratiche amatoriali, si comprende come il tema della rigenerazione sociale sia rilevante anche all'interno di questo ambito, al fine di rivitalizzare le relazioni sociali e permettere ai tifosi-clienti di recuperare consapevolezza riguardo alle possibilità che come collettività hanno per organizzare una dialettica, una negoziazione con gli operatori del mercato sportivo (Bifulco, *ivi*). A questo proposito, il testo sofferma l'attenzione anche sulla crescente diffusione di spazi e infrastrutture dedicate allo sport e all'attività fisica "per tutti" all'interno delle città, nonché sul valore simbolico delle infrastrutture sportive professionistiche, le quali diventano oggi indicatori dell'attrattività della città neoliberalista ma che

presentano anche dei limiti in termini per esempio di accessibilità, come dimostrano i costi d'ingresso negli stadi dello sport più popolare, il calcio, che risultano tutt'altro che popolari (Tosi, ivi).

Per concludere, tutti i contributi evidenziano che il presupposto di un processo di rigenerazione sociale risiede nella possibilità di includere la relazionalità come criterio di azione, contrastando la tendenza ancora forte della modernizzazione che preme per la neutralizzazione delle relazioni. La complessità sociale contemporanea richiede una società più riflessiva, o con un tipo di riflessività diversa, relazionale, appunto. Tale

«società riflessiva» assume qui la forma di una famiglia intesa come contesto di continuo apprendimento attraverso la generazione di saperi «situati» che emergono o non emergono (in vari modi e gradi) dal riflettere sulle pratiche quotidiane, vale a dire dal fatto che gli individui pensano o parlano con gli altri (i familiari) di ciò che stanno facendo e perché lo stanno facendo (Donati, 2011: p.246).

L'obiettivo della rigenerazione sociale attraverso lo sport presuppone, però, un cambio di paradigma davvero capace di portare ad uno sviluppo più armonico delle società e delle comunità, partendo dall'elaborazione di nuove progettualità "partecipate" che favoriscano un rinnovamento delle dinamiche sociali e una migliore soddisfazione vitale degli individui e delle comunità, alimentando un altro immaginario di libertà, ovvero una "libertà responsabile" (Cesareo, Vaccarini, 2006).

BIBLIOGRAFIA

- BURAWOY M. (2021). *Public Sociology*. Cambridge: Polity Press.
- CESAREO V., VACCARINI I. (2006). *La libertà responsabile. Soggettività e mutamento sociale*. Milano: Vita e Pensiero.
- DONATI P. (2011). *Sociologia della riflessività. Come si entra nel dopo-moderno*. Bologna: Il Mulino.
- DIANA P., FERRARI G., DOMMARCO P. (2021). *Covid19. Un mutamento sociale epocale*. Aprilia: Novalogos.
- ELIAS N., DUNNING E. (1986). *Sports and Civilization: Mastered Violence*. Paris: Fayard.
- TADDEI L., DIANA P. (a cura di) (2023). *Sport per la rigenerazione sociale. La prospettiva sociologica nello studio delle pratiche quotidiane*. Cosenza: Luigi Pellegrini Editore.
-